

La lunga strada della giustizia

di Antonio Barbangelo

L'Unicri (*United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute*) è l'istituto delle Nazioni Unite preposto a ricerca, formazione, cooperazione tecnica e diffusione delle informazioni sulla prevenzione del crimine e la giustizia. Operativo dal 1968, l'Unicri punta al rafforzamento delle istituzioni e alla costruzione (o ristabilimento) di sistemi di giustizia in linea con gli standard internazionali. Inoltre, l'istituto Onu ha promosso l'adozione di politiche di prevenzione e contrasto del crimine, e la cultura dei diritti umani. Un'attenzione particolare è rivolta all'assistenza delle vittime di reato e alla protezione dei minori. Direttore dell'Unicri è Sandro Calvani, nominato al vertice dell'istituto dal segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon nel luglio 2007. Da 16 anni Calvani lavora per le Nazioni Unite (è stato, tra l'altro, direttore regionale dell'Unodoc - ufficio dell'Onu per le droghe e i crimini - in America Latina); figura con una

Sandro Calvani, che dal 2007 dirige Unicri, ci parla dei primi 40 anni di attività dell'organismo Onu, dei suoi obiettivi e delle strategie attuate contro le violazioni dei diritti umani.

vastissima esperienza in materia, che ha operato in 96 Paesi, è autore di 18 libri e di oltre 400 articoli sui temi dello sviluppo sostenibile, del narcotraffico e del crimine transnazionale organizzato.

Oggi all'Unicri lavorano circa 70 persone, distribuite tra la sede centrale a Torino, l'ufficio di collegamento a Roma e gli uffici a Luanda (in Angola) e Maputo (Mozambico). E numerosi esperti collaborano con l'istituto "torinese" in attività condotte in ogni continente. «Il programma di ricerca applicata che Unicri sviluppa è suddiviso in quattro principali aree», spiega Calvani, «prevenzione dei nuovi crimini emergenti e

della tratta di persone, laboratorio sulla *governance* della sicurezza e sul terrorismo internazionale, riforma dei sistemi di giustizia e, infine, studi e formazione post-universitaria. Negli ultimi mesi l'istituto ha rafforzato la sua struttura e accresciuto il numero del personale; questo grazie all'avvio di programmi e all'ideazione di nuove strategie d'intervento. L'Unicri è un laboratorio di idee - aggiunge il direttore - che opera in nicchie selezionate. Le sue attività sostengono gli sforzi nazionali e internazionali nella ricerca delle migliori prassi».

Come vengono finanziati i progetti e le attività dell'Istituto?

«L'Unicri non riceve finanziamenti dal bilancio regolare dell'Onu. L'Italia - Paese ospite - da sempre sostiene l'istituto con un contributo per legge e un contributo volontario. Circa due terzi delle attività vengono finanziate dai vari Paesi che richiedono l'intervento dell'istituto, anche sulla base dei ri-

sultati ottenuti in altre aree del mondo o in particolari campi».

Qualche numero sul bilancio...

«Il bilancio dell'Unicri per il prossimo biennio corrisponde a più di 32 milioni di dollari. Rispetto al 2006-2007 vi è stato un incremento del 491%. Questa crescita è particolarmente significativa se si pensa che ciò corrisponde soprattutto all'allargamento delle attività e delle aree geografiche d'intervento».

Quali sono gli eventi di rilievo - in cui è coinvolto Unicri - che riguardano il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo dell'Onu?

«Sono molti: consultazioni, attività di informazione internazionali e mostre sui diritti umani. Svilupperemo azioni di sensibilizzazione rivolte ai governi e alla società civile. Tuttavia, credo che il miglior modo di celebrare la nascita di una Dichiarazione così importante nella storia dell'umanità sia quello di impegnarci ogni giorno di più per la giustizia e lo sviluppo nel contesto dei nostri programmi».

Parlare di diritti umani nel mondo significa dover affrontare temi molto complessi.

Cerchiamo di capire in quale direzione si sta andando. Secondo lei, oggi è più presente sul pianeta lo "Stato di diritto", rispetto a cinque o a dieci anni fa?

«Lo Stato di diritto è più presente. La situazione è nettamente migliorata. Si consideri, per esempio, la strada che è stata percorsa per prevenire i crimini contro l'umanità; e per punire coloro che li hanno perpetrati. Ma la situazione complessivamente è migliorata anche sotto altri aspetti: pensiamo alla tortura, o alle dittature che erano presenti in America Latina alla fine del secolo scorso».

Quali sono i principali risultati della Commissione per i diritti dell'uomo?

«Nel 2006 questa Commissione è stata sostituita dal Consiglio per i diritti umani e tuttavia essa ha avuto un ruolo assai importante nel corso della storia, soprattutto in campo normativo. A essa si deve infatti l'elaborazione della Dichiarazione che è il testo fondatore di tutti i trattati e le convenzioni per la tutela dei diritti umani. Alla "Commissione" si devono i trattati adottati nel 1966 per i diritti civili e politici, e per i diritti economici, sociali e culturali. La "Commissione" ha poi elaborato

direttive e convenzioni per l'indipendenza del giudiziario, la libertà di stampa e contro la tortura e i trattamenti degradanti. Sempre la "Commissione" ha messo in atto meccanismi di controllo e di cooperazione, istituendo "rapporteurs" speciali».

Quali sono i "terreni" dove Unicri incontra oggi i maggiori ostacoli?

«Non c'è un ambito in cui si incontrano maggiori difficoltà, poiché tutti presentano criticità. Gli ostacoli sono rappresentati dalla mancanza di consenso, di volontà politica. Un ostacolo viene meno solamente quando si superano i particolarismi e si creano alleanze, riconoscendo la necessità di un percorso comune, l'importanza di difendere il bene comune».

Ci sono progetti e/o settori dove sono stati ottenuti i più importanti risultati?

«Anche a questa domanda posso rispondere che non c'è una scala assoluta per valutare, se non il fatto di aver raggiunto il risultato. Ci sono progetti che attualmente sono per noi motivo di grande incoraggiamento e fiducia nelle possibilità di cambiamento, ma sarà il tempo a decidere della sostenibilità dei nostri programmi».

Può fare un esempio?

«Un esempio: un nostro manuale sviluppato nel contesto di un programma contro il traffico di esseri umani nelle zone di mantenimento della pace si sta rivelando oggi come un prezioso strumento per tutta la comunità internazionale».

Quanto conta la collaborazione tra voi e le Ong che operano a livello mondiale sui medesimi temi, come Amnesty International, o altre grandi realtà?

«La collaborazione con la società civile ha un ruolo rilevante. Si potrebbe dire che Unicri ha rapporti più stretti con la società civile che con i governi. Abbiamo intensi rapporti con alcune grandi Ong che operano a livello internazionale, come Amnesty e altre. E abbiamo anche stretti collegamenti con alcune grandi imprese; per esempio sul terreno della prevenzione del terrorismo».

Vediamo uno dei vostri campi d'azione: le attività sulla riforma dei sistemi giudiziari...

«I diritti umani sono protetti dallo Stato di diritto e l'Unicri promuove lo Stato di diritto e lo sviluppo sociale nei Paesi in cui opera. Difendere i diritti umani significa creare un quadro normativo, la sua applicazione, e contrastare le condizioni che alimentano le violazioni dei diritti umani, povertà e crescita della criminalità».

Ma come vi muovete, in concreto? Ci sono Paesi in cui sono avvenuti importanti cambiamenti dei sistemi giudiziari a maggior tutela dei minori e delle donne?



Sandro Calvani con il Segretario Generale dell'Onu, Ban Ki-moon.

«Nel campo della tratta di esseri umani lavoriamo per promuovere accordi tra Paesi e leggi di contrasto, ma al contempo cerchiamo di ridurre la vulnerabilità delle categorie a rischio, di proteggere le vittime e di sensibilizzare le comunità. Abbiamo ottenuto importanti risultati anche nel campo della protezione di donne e minori vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale».

Possiamo esaminare un caso in particolare?

«In Serbia l'Unicri ha promosso il rafforzamento della legislazione per il contrasto al crimine organizzato e alla corruzione. L'istituto promuove inoltre il recepimento e l'applicazione delle convenzioni delle Nazioni Unite, tra queste la "Convenzione contro la Corruzione" attraverso lo sviluppo di strumenti tecnici di ausilio per i Paesi. Nel campo del contrasto alla tratta di esseri umani una componente fondamentale è stata la promozione dell'applicazione della Convenzione contro il Crimine organizzato internazionale all'interno di tutti i nostri programmi».

E in Africa?

«Nel campo della riforma dei sistemi di giustizia l'Unicri opera in Angola e Mozambico per il rafforzamento dei diritti dei minori, richiamandosi a strumenti internazionali come la Convenzione per i diritti del fanciullo. In Angola abbiamo promosso un regolamento di applicazione della legge angolana che ha consentito la riapertura, riorganizzazione e operatività del tribunale minorile di Luanda e del "Centro di

Osservazione" per i minori in attesa di giudizio. Il programma prevede, inoltre, l'istituzione di un Dipartimento di Giustizia Minorile presso il ministero di Giustizia. Il nostro istituto si sta muovendo anche nel campo della giustizia penale internazionale. È stato appena avviato un progetto che mira a rafforzare le capacità della Corte e dell'Ufficio del procuratore della Bosnia-Erzegovina nel perseguire e processare i crimini internazionali perpetrati nel corso del conflitto nei Balcani; ovvero crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio, in conformità con gli standard e le norme internazionali».

Quali sono le attività più rilevanti sul fronte della prevenzione del terrorismo?

«Uno degli aspetti centrali dei nostri programmi per la prevenzione del terrorismo internazionale è il fatto che rientrino in una concezione più ampia di governance della sicurezza».

Cosa significa?

«Significa creare i presupposti per affrontare sfide come quella del terrorismo attraverso un approccio

integrato intersettoriale e nuovi strumenti: migliorando la conoscenza di fenomeni, creando alleanze mondiali, e favorendo la preparazione dei manager della sicurezza. Un esempio di ciò è dato dall'Osservatorio internazionale permanente sulle misure di sicurezza durante i grandi eventi: si tratta di un programma che consente a tutti i Paesi che pianificano grandi eventi di potersi avvalere dei massimi esperti a livello mondiale, di confrontarsi e attingere al sapere e agli strumenti sviluppati nel corso di precedenti grandi eventi. Tra i Paesi che l'Unicri ha assistito figurano: Cina, Federazione Russa, Singapore, Vietnam, Giappone, Germania».

Ma prevenzione del terrorismo significa contrastare il traffico di armi...

«Certamente. Il nostro istituto sta conducendo un programma per il contrasto ai traffici di armi di distruzione di massa ed è parte della *task force* delle Nazioni Unite che ha il compito di sviluppare la strategia dell'Onu per il contrasto del terrorismo. In particolare, l'istituto guida i due gruppi di lavoro sulla protezione dei *target* vulnerabili e sul tema della radicalizzazione e dell'estremismo».

Quali sono i maggiori progetti di formazione?

«Per ciò che riguarda la formazione, le attività di assistenza dell'Unicri sono centrate sulla funzione di *capacity building* e abbinano il rafforzamento della cooperazione internazionale allo sviluppo delle capacità dei Paesi assistiti. Pertanto la formazione di personale qualificato è modalità comune a molti dei progetti, poiché è la chiave per garantire la sostenibilità di lungo termine degli interventi, promuovere l'adozione di standard internazionali e lo Stato di diritto».

Possiamo avere alcuni esempi di applicazioni pratiche?

«In sostanza tutti i campi nei quali l'Unicri opera prevedono questa componente. Alcuni esempi? In Angola e in Mozambico miglioriamo la preparazione del personale in tema di assistenza ai minori e giustizia minorile, in Albania miglioriamo la preparazione di giudici e magistrati nella lotta al crimine organizzato, nei Paesi andini la formazione è incentrata sulla lotta alla corruzione, in Brasile sul contrasto al riciclaggio di denaro, in Paesi quali Costa Rica, Ucraina e Thailandia sul contrasto alla tratta di esseri umani, in Argentina e in Spagna sulla protezione delle vittime del terrorismo».

«Per poter promuovere il cambiamento è essenziale conoscere le caratteristiche e le dimensioni dei problemi dei quali ci occupiamo».

Viene dato spazio alla formazione post-universitaria?

«Nel campo della formazione post-universitaria sosteniamo vari corsi con più università italiane. E abbiamo istituito con l'Università di Torino il "Master in organizzazioni internazionali, diritto penale internazionale e prevenzione del crimine", che si tiene presso la nostra sede».

Siete impegnati anche sul versante della ricerca...

«Per poter promuovere il cambiamento è essenziale conoscere le caratteristiche e le dimensioni dei problemi dei quali ci occupiamo. Il programma di ricerca applicata dell'Unicri - analisi dei fenomeni e conseguente studio di nuove metodolo-

gie e strategie di intervento - sostiene tutte le attività dell'istituto. Un esempio? La nostra ricerca sulla contraffazione è il caposaldo di una serie di attività a livello mondiale che comprendono l'istituzione di un Osservatorio mondiale sul fenomeno a Torino, con il coinvolgimento di tutte le organizzazioni che si occupano di contraffazione. Un programma di tipo diverso è invece Eu-Sec, che prevede il coordinamento dei programmi di ricerca e lo sviluppo di una metodologia di ricerca comune per la sicurezza durante i grandi eventi in Europa. L'Unicri coordina tale progetto in collaborazione con Europol e con 22 Stati membri dell'Unione Europea».

Un tema di cui si parla poco riguarda la sperimentazione dei farmaci...

«Una nuova ricerca che l'Unicri sta sviluppando riguarda la protezione dei diritti umani nella sperimentazione clinica dei farmaci sull'uomo nei Paesi in via di sviluppo. La ricerca mira a favorire il miglioramento delle tecniche e delle metodologie di valutazione etica e di ispezione nella sperimentazione clinica dei medicinali sull'uomo. L'obiettivo? Promuovere la tutela dei partecipanti e migliorare i metodi di valutazione dei risultati. La ricerca sarà centrata sull'analisi dei problemi etici e legali, connessi alle varie fasi della sperimentazione. Saranno raccolti e valutati dati che consentiranno di individuare i Paesi che necessitano di assistenza in termini di formazione specifica sul processo di valutazione etica e/o sulle ispezioni, e nel settore etico e legale. Sarà elaborato un programma di intervento nei confronti dei Paesi che hanno maggiori necessità di attuazione di misure nel settore».

Antonio Barbangelo